

Palazzo Carpeneto per il momento verrà "ingabbiato"

L'assessore Cena: «ma se non ce lo lasciano restaurare resta aperta l'ipotesi della demolizione controllata»

CIGLIANO. Sono state assunte dal Consiglio due decisioni rilevanti sul palazzo Carpeneto di Bagnasco: la posa d'una gabbia metallica di protezione e la modifica del piano regolatore per consentire eventualmente il suo abbattimento. Come è noto, questa struttura, proprio nel cuore del paese, avrebbe bisogno d'interventi di consolidamento, che il Comune aveva programmato da anni e sarebbe stato in grado di realizzare con le proprie risorse, ma che non hanno potuto essere compiuti a causa dei vincoli imposti dalla legge del "patto di stabilità", entrata in vigore dopo che l'Amministrazione aveva già predisposto i propri piani di ristrutturazione e raccolto le somme necessarie, tanto che il costo totale dell'operazione avrebbe potuto essere coperto dagli investimenti municipali nel fotovoltaico. Il sindaco Giovanni Corgnati e la maggioranza avevano deciso di restaurare palazzo Carpeneto con l'obiettivo di trasferirvi la sede del Municipio, sia per consentire una più funzionale collocazione agli uffici, sia per riportare in condizioni ottimali un palazzo risalente al secolo XVIII e di alto valore culturale ed artistico.

Questo avrebbe inoltre consentito di risolvere il problema della stabilità d'un edificio ormai in disuso da circa un quarantennio e posto nel centro del paese, tanto che erano già stati approvati interventi preliminari di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della copertura. Il patto di stabilità, esteso a partire dal 2013 anche ai Comuni al di sotto dei 5000 abitanti, aveva poi bloccato i lavori di restauro, con preoccupazione dell'Amministrazione anche per la sicurezza dei cittadini (l'edificio

si trova proprio a ridosso della sede delle scuole, fiancheggiata una stretta via ed è attorniato da due piazze molto frequentate), tanto da far richiedere nella primavera di quest'anno una verifica statica delle strutture portanti del settecentesco palazzo. L'esito di questo esame ha confermato i timori, stabilendo che esso avrebbe bisogno di lavori di consolidamento, che tuttavia non hanno ancora potuto svolgersi, sempre per i limiti di spesa del "patto di stabilità" e nonostante il Comune disponga della cifra necessaria.

Non esisterebbe al momento un pericolo di crollo dell'edificio o quantomeno non sarebbe imminente, mentre vi è preoccupazione per l'incolumità dei cittadini nei confronti dell'eventuale caduta di calcinacci, tegole ed altre parti dell'edificio. Il sindaco Giovanni Corgnati aveva già emesso nel giugno dello scorso anno un'ordinanza che chiudeva il passaggio pedonale che attraversa il palazzo: decisione presa dopo che alcuni passanti avevano riferito d'essere stati colpiti da frammenti della struttura. L'edificio poi era stato anche transennato. Ora il Consiglio ha approvato l'applicazione all'edificio d'una sorta di gabbia metallica, che dovrebbe assicurare protezione contro la potenziale caduta di calcinacci e simili.

L'assemblea consiliare ha inoltre ratificato una variazione al piano regolatore che dovrebbe consentire eventualmente di procedere alla demolizione del Carpeneto, qualora non fosse permesso dai vincoli del "patto di stabilità" finanziario spendere il necessario per restaurarlo e si rendesse necessario intervenire in qualche modo per evitare pericoli

alla cittadinanza. Corgnati, nel tentativo di trovare una soluzione, aveva di recente scritto al Prefetto facendo presente la situazione paradossale in cui si era venuto a trovare il Comune, col progetto di restauro del palazzo, le risorse necessarie e l'impossibilità d'intervenire a causa dei parametri imposti dalla legge, ed aveva inoltre contattato la Soprintendenza ai Beni architettonici. Il sindaco infatti era giunto a prospettare come estrema soluzione proprio l'abbattimento del palazzo e s'era informato sulla sua fattibilità. La Soprintendenza ha per il momento risposto negativamente all'ipotesi d'abbattimento della struttura, cosicché il Comune cerca di salvaguardare i cittadini in altro modo, appunto "ingabbiando" il palazzo.

L'Amministrazione però contempla ancora l'idea d'abbattere il Carpeneto. Giovanni Corgnati ha ora comunicato di voler nuovamente scrivere al prefetto, alla Soprintendenza ed anche alla Giunta Regionale. «L'ipotesi della demolizione controllata della struttura - spiega l'assessore Giovanni Rocco Cena - rimane attualmente aperta» e troverebbe anzi il sostegno ormai di buona parte dell'Amministrazione. Se non esistesse altra soluzione per il palazzo e gli enti responsabili lo permettessero, si potrebbe abatterlo, il che potrebbe permettere se non altro miglie all'edificio attiguo ospitante l'istituto scolastico don Evasio Ferraris o un ampliamento delle due piazze vicine, la centrale piazza Martiri della Libertà e largo Fulvio Pagliaro, con un incremento delle dimensioni dei parcheggi.

Marco Vigna